

Alla kermesse di Rimini ospite ieri il dc Casini fedelissimo di Forlani: «Non vedo trame massoniche»

Al dibattito sugli Usa chiesta la liberazione di Larouche, in carcere per frode fiscale

Il Papa benedice il Meeting E Ci tifa per il guru anti-Bush

Al meeting di Ci arriva in avanscoperta Casini. Un complotto massonico per distruggere la Dc? «Ci vogliono elementi più probanti». Il giudice Di Pietro: «Né mitizzare, né demitizzare. Autonomia della magistratura». Ci chiosa: «Non siamo antiamericani, ma siamo contro gli Stati Uniti come gendarme del mondo». A sorpresa un'ospite americana chiede la liberazione di Larouche, un guru in galera negli Usa.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Il primo dc a fare capolino al meeting è proprio lui, l'on. Pierferdinando Casini, il più forlani dei forlani. In avanscoperta a saggiare il campo per conto dell'Arnaldo la sua è stata una visita fugace, ma è bastata a mettere i piedi nel piatto: mandare segnali in tutte le direzioni. Si parte da Di Pietro. È di giornata l'attacco di Craxi al magistrato di Tangentopoli («Non è un eroe»). Il giudice milanese non gode di buona stampa nemmeno al meeting anche perché nella rete dell'inchiesta milanese sono finiti esponenti del Movimento popolare. «È assurdo erigere Di Pietro ad ideale di vita. Dietro questa storia - ha dichiarato - un quotidiano Paolo Facciotti, capo ufficio stampa del meeting - sento puzza di criminalizzazione di un si-

stema politico che si regge sui partiti popolari». Casini la prende alla larga e in un colpo solo risponde all'attacco dei socialisti e alle diffidenze cielliane. «Qui non si tratta di mitizzare, né di demitizzare. Rispettiamo l'autonomia della magistratura e aspettiamo la fine di questi processi. A chi sostiene che l'inchiesta sia una manovra per far fuori i partiti risponde abbastanza secco che «un partito serio può pensare ai compiti che deve svolgere e non a fare un esame di coscienza e fare autocritica».

Casini ha anche avuto una stoccata per Piccoli che nei giorni scorsi aveva dichiarato che la vita di Di Pietro è in pericolo. «Sono allarmi sciocchi». E il complotto massonico per distruggere la Dc? Una tesi cara sempre a Piccoli, avvalorata da



Pierferdinando Casini assiste alla Santa messa a Rimini; in alto, l'ingresso al Meeting '92

Gava ieri in un'intervista al «Mattino» e sostenuta anche dai Ciellini. È un ragionamento che non convince Casini: «Parlare di complotto significa avere anche elementi un po' probanti per cui andrei cauto». Ma un'ammissione il delitto di Forlani la fa. «Certamente a livello internazionale la massoneria cerca di influenzare i grandi corsi della politica, ma è come scoprire l'acqua cal-

da». Nel complotto per liquidare la Dc i Ciellini scrivono anche Segni, il leader referendario, ma Casini diplomaticizza: «Segni può svolgere un ruolo importante per il rinnovamento della Dc. Bisogna capire se lui ci crede oppure no». Dopo quella del presidente della Repubblica ieri, tramite la segreteria di Stato vaticana, è arrivata la benedizione del Papa. Il tono del messaggio è

di apprezzamento e condivisione per i temi scelti dal meeting. Si dice che non possono essere dimenticate le situazioni di povertà e di sottosviluppo di alcune regioni del mondo dopodiché il Papa invita a reagire «all'indifferenza religiosa e di secolarismo delle culture moderne». Gongola Giancarlo Cesana, presidente del Movimento Popolare che ringrazia «con tutto il cuore il Papa per



il «grandissimo incoraggiamento al meeting». È un modo per ribadire la sintonia che c'è tra il movimento e il Papa. I rapporti con la Chiesa, soprattutto con i vescovi italiani, hanno conosciuto fasi alterne. Nelle diocesi il prezenzialismo di Ciele si è sovente scontrato con gli altri movimenti ecclesiali creando una conflittualità malvista da molti vescovi. È l'incoraggiamento del Papa suona come una legittimazione. Un altro autorevole riconoscimento è arrivato anche dal cardinale Ratzinger, prefetto della congregazione della dottrina della fede. Il meeting ieri ha anticipato una sua prefazione ad un libro che raccoglie conversazioni di don Luigi Giussani, fondatore e guida spirituale di Ci. Ratzinger scrive: «Nei più recenti interventi emerge con lucidità l'esperienza della estraneità della fede alla cultura dominante». Un elogio che incoraggia i ciellini. Lo ha sottolineato Robi Ronza, portavoce del meeting, che ha anche colto l'occasione per ribadire la natura della manifestazione riminese: «È una perdita di tempo interpretare solo in chiave politica questo evento; non siamo antiamericani, ma siamo contro un certo ruolo degli Stati Uniti

con i gendarme del mondo». «Non siamo antimoderni, ma postmoderni», ha poi replicato a Baget Bozzo, teologo, politologo, parlamentare socialista che li aveva attaccati sia dalle colonne di «Panorama» che dell'«Avanti!». Il primo giorno del meeting, che ha segnato l'avvio dei dibattiti sull'America, ha riservato una sorpresa. Ospite di una conferenza Amalia Platts Boynton Robinson, presentata dagli organizzatori come una collaboratrice di Martin Luther King e rappresentante di un movimento americano per i diritti civili, è salita alla tribuna per chiedere la liberazione di un inquietante personaggio come Lyndon Larouche, «guru» di un ambiguo movimento che negli anni ottanta aveva cercato di imporsi sostenendo campagne in favore dello scudo stellare e dell'energia nucleare e accusando la regina d'Inghilterra di essere capo dei traffici di droga a livello mondiale. Larouche, condannato a quindici anni di carcere negli Usa per frode fiscale, è stato presentato dalla Robinson come «prigioniero politico» di Bush. E Clinton? È la brutta copia di Bush. Noi voteremo Larouche, ha detto la Robinson alla platea cielliana.

Colombo: «La Dc deve riscoprire il valore dell'onestà»



«Noi democristiani prima di tutti gli altri dobbiamo riscoprire il valore dell'onestà nella politica. Nell'azione di governo si possono commettere errori, ma deve essere sconfitto il sistema degli errori che fa nascere la sfiducia dei cittadini verso lo Stato». Questo il richiamo del ministro degli Esteri, Emilio Colombo (nella foto), intervenuto ad una festa dell'Amicizia a Ischia, dove è in vacanza. Domani è in programma il consiglio dei ministri e Colombo parteciperà alla riunione della commissione Esteri della Camera, in vista della conferenza sull'ex Jugoslavia prevista a Londra e in vista della riunione del consiglio ministeriale della Ueo. Per questo motivo non sarà domani a Rimini, al meeting di Ci. Il ministro, reduce da un incontro in Trentino con il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ribadito che occorre «una gestione oculata, pura, onesta delle istituzioni» che vengono prima di ogni cosa, cioè degli interessi dei singoli e dei partiti.

I Verdi: più poteri alla commissione Antimafia

Un ruolo più centrale nella lotta a Cosa nostra deve svolgerlo la commissione antimafia. Lo sostiene la federazione dei Verdi in una nota diffusa ieri. In particolare i Verdi chiedono che la commissione abbia un mandato specifico per individuare l'economia illegale del Paese e il peso che questa esercita nelle decisioni politiche. La commissione, inoltre, sempre secondo i Verdi, dovrebbe compiere indagini a tutto campo sulle stragi e sugli omicidi eccellenti e dovrebbe effettuare una ricostruzione storica degli uffici giudiziari, di polizia e dei servizi di sicurezza nazionale, identificando i ruoli, le responsabilità e le attività svolte negli ultimi quindici anni.

A Varese eletto il nuovo sindaco

Democristiano, 60 anni: Angelo Monte è il nuovo sindaco di Varese. È stato eletto sabato sera al termine di una lunghissima seduta del consiglio comunale. La nuova giunta è espressione di una coalizione composta da Dc-Psi-Pds-Pensionati e uno dei due rappresentanti dei Verdi presenti in consiglio. Monte succede a Luciano Bronzi, Psi, che aveva guidato la giunta varesina Psi-Dc-Pli-Pensionati fino al 24 giugno scorso, giorno in cui si era dimesso in seguito all'inchiesta sulle tangenti avviate a Varese (Bronzi è attualmente agli arresti domiciliari).

Picano (Dc): «È giusto allargare la maggioranza»

«La Dc non può far cadere nel vuoto la proposta del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, sulla necessità di più ampie convergenze parlamentari, per portare a termine l'iniziativa processo di riforma che cambierà la vita al Paese, come se egli avesse parlato di cose estranee ai partiti». Lo ha detto il senatore Angelo Picano, dc, relatore del disegno di legge sulle deleghe, intervenendo nel dibattito sull'allargamento della maggioranza. «Si stanno modificando le istituzioni di governo - prosegue Picano - e non è possibile che queste cose siano elaborate da un ristretto gruppo di tecnocrati e poi fatte passare in Parlamento a colpi di voto di fiducia. È necessaria la partecipazione attiva di tutti i partiti popolari».

Per Scalfaro dopo le vacanze trasloco al Quirinale

Stanno per concludersi le vacanze del capo dello Stato in Trentino. Prima di tornare a Roma è probabile che incontri il Papa a Loreenza, dove è in convalescenza, o in un'altra località alpina. Al ritorno a Roma Oscar Luigi Scalfaro dovrà affrontare un trasloco: dalla sua abitazione nel quartiere Bravetta-Aurelio al Quirinale. Un sacrificio necessario per evitare il pendolarismo quotidiano che comporta un gravoso impegno per garantire la sicurezza del presidente della Repubblica.

GREGORIO PANE

In vista della ripresa di settembre crescono le prese di posizione sulle riforme

Uninominale, maggioritaria, soglia al 5%... La grande partita della legge elettorale

Uninominale «pura», sistema maggioritario a doppio turno, proporzionale corretta, premi di maggioranza e di coalizione... Il linguaggio dei manuali di diritto irrompe sulla scena politica, per tracciare i termini della grande sfida di questa legislatura: la riforma elettorale. Partiti e gruppi «trasversali» mettono a punto proposte e idee da «consegnare» alla commissione bicamerale alla ripresa di settembre.

PAOLO BRANCA

ROMA. La metafora più azzeccata è forse quella «religiosa» usata dall'ex ministro Giorgio Ruffolo: «Penso a una riforma di tipo luterano - ha scritto qualche giorno fa su «Repubblica» - che ristabilisca la presa diretta tra rappresentanti e rappresentati, tra eletti ed elettori, riducendo il potere delle Chiese e il potere dei sacerdoti. Un concetto che altri - ad esempio il vicepresidente del Senato Luciano Lama e il direttore dell'«Unità», Walter Veltroni, in due diverse interviste apparse ieri - esprimono con diversi termini di riferimento: «Bisogna mettere gli elettori italiani nelle condizioni di scegliere tra due schieramenti progressisti o conservatori, come stanno per fare gli americani votando per Clinton o per Bush».

Sarà certamente un altro linguaggio, quello che useranno da qui a qualche mese i legislatori della commissione bicamerale incaricata di riscrive-

re le regole elettorali (ed istituzionali) della nostra democrazia. La questione di fondo, però, non dovrebbe essere grande diversa: semplificare e rendere più trasparente la competizione elettorale, «far contare di più il voto dei cittadini. Quasi tutti i partiti hanno già una propria proposta, in qualcuno la discussione è ancora apertissima, mentre sono particolarmente attivi i cosiddetti schieramenti «trasversali», referendari e non. Ecco una breve sintesi delle principali proposte in campo.

Pds. Prima forza politica ad aver presentato un apposito disegno di legge sull'argomento, la Quercia si ispira ad una duplice esigenza di fondo: moralizzare la competizione elettorale e ridare ai cittadini la fiducia nell'utilità del proprio voto. Gli strumenti indicati per realizzare questi obiettivi sono il collegio uninominale per la scelta dei rappresentanti e una regola maggioritaria che cor-

regga la proporzionale per la scelta delle maggioranze di governo.

Prima di andare avanti, conviene fare un «tuffo» nei manuali di diritto. Siamo nell'uninominale quando il numero dei collegi è uguale al numero dei seggi da ricoprire, in modo che da ogni collegio può essere eletto un solo deputato. Con vantaggi evidenti sotto l'aspetto del rapporto tra il singolo eletto e il cittadino elettore. Il collegio uninominale si accoppia di regola al sistema maggioritario. Che a sua volta può essere «puro» (come in Gran Bretagna, dove viene eletto solo chi in ogni collegio riporta immediatamente il maggior numero di voti) e «a ballottaggio» (come in Francia, dove al primo scrutinio viene eletto solo il candidato che raggiunge la maggioranza assoluta, mentre negli altri casi si indice una seconda votazione fra i candidati che abbiano raggiunto un certo quorum; in tal caso il ballottaggio sono di fatto incentivate alleanze fra forze e schieramenti politici vicini).

Tornando alla proposta del Pds, si prevede in sintesi che il cittadino scelga al primo turno il candidato (nel collegio uninominale) ed il partito. Se nessun partito ottiene la maggioranza assoluta, il cittadino vota per la coalizione di governo: la coalizione che ottenga almeno il 40 per cento dei voti ha diritto alla maggioranza dei seggi in Parlamento.

Il disegno di legge del Pds consta in tutto di 17 articoli, e riguarda esclusivamente l'attuale Camera dei deputati, destinata nella proposta istituzionale a diventare l'Assemblea legislativa, con 400 rappresentanti al posto degli attuali 630 (il Senato diventerebbe una sorta di camera delle regioni, con 200 componenti al posto degli attuali 315). In particolare, per quanto riguarda il primo turno, si prevede la divisione del territorio nazionale in 300 collegi uninominali, affidando ad un intreccio più complesso di regole il completamento dell'Assemblea, in modo di compensare le esigenze di salvaguardare il pluralismo della rappresentanza e di consentire agli elettori di decidere con il voto tra proposte politiche alternative. Si prevede dunque la presentazione di liste nazionali e il riequilibrio proporzionale nella distribuzione dei seggi. Il secondo turno è riservato alle sole liste nazionali, che possono essere di coalizione.

Dc. Gli obiettivi della proposta elettorale democristiana per la Camera sono essenzialmente due: correggere il proporzionalismo e garantire una maggiore stabilità degli esecutivi. In che modo? Essenzialmente con la previsione di un premio di maggioranza e con una riduzione delle aree delle circoscrizioni elettorali. Un numero corrispondente all'88 per

cento dei seggi (cioè 555) sarebbe ripartito tra le liste di ogni collegio con il sistema proporzionale, mentre il restante 12% dei seggi (75) verrebbe attribuito in sede nazionale alla lista o coalizione di liste che abbia ottenuto la più alta cifra elettorale nazionale. Il premio di maggioranza sarebbe dunque già quantificato in 75 seggi. A parte i «popolari» di Segni, non mancano però, punti di vista differenti. Mino Martinazzoli, ad esempio, ha manifestato la sua preferenza per un sistema maggioritario di tipo francese.

Psi. Ancora non è stata formalizzata una proposta ufficiale del garofano, dove proprio sulla questione della riforma elettorale (e in particolare sull'uninominale) si misura forse oggi l'opposizione a Bettino Craxi. La posizione del segretario punta infatti al mantenimento - tutt'al più con qualche correzione - dell'attuale sistema proporzionale, con in aggiunta una clausola di sbarramento intorno al 5%. Diversa, la posizione di Claudio Martelli, che ha «sposato» ormai formalmente la causa dell'uninominale. Al punto di chiedere (invano) a Giuliano Amato di togliere il riferimento alla proporzionalità nella parte del suo programma di insediamento dedicato alle riforme. Uninominale, ma di che tipo? L'unico pronunciamento ufficiale sull'argomento risale al



congresso di Bari dello scorso anno, quando Martelli lasciò trasparire una chiara preferenza per il sistema di tipo francese, incentrato sul ballottaggio. E, a sorpresa, si è detto di questa idea, nell'ultima Direzione, anche il nuovo vicesegretario, Gianni De Michelis, ma solo a condizione che il sistema francese venga assunto in toto: non solo per l'elezione del parlamento, cioè, ma anche per quella (diretta) del presidente della Repubblica.

Gli altri partiti e i trasversali. Breve rassegna delle proposte (quasi nessuna formalizzata) degli altri partiti. Il Pri si è più volte espresso per un sistema di tipo tedesco, metà uninominale e metà proporzionale. I liberali sono invece propugnatori da tempo del sistema francese, con il ballottaggio. Il Psdi propone un premio di maggioranza per la coalizione che ottiene il 50 per cento dei voti. Marco Pannella, invece, è un estimatore dell'«u-

ninominale puro» vigente in Gran Bretagna. Tra i referendari, è nota la posizione di Mario Segni e dei «popolari» per le riforme, anche loro per un sistema uninominale all'inglese, non condiviso invece da altri aderenti al patto, come molti esponenti del Pds. Infine, socialisti e piduisti del patto «per una sinistra di governo» (Ruffolo, Signorile, Tamburino, Macaluso, Ranieri, Barbera etc) nel loro manifesto si riferiscono semplicemente all'«uninominale», senza specificare oltre. «È prevalsa l'esigenza - spiega il professor Tamburino - di non chiudere con una scelta definita la porta delle adesioni, ma credo che adesso ognuno debba manifestare la massima chiarezza. Per quanto riguarda la mia opinione, non è un segreto per nessuno: sostengo e scrivo da anni che un sistema come quello francese è il più adatto al compito di una democrazia dell'alternativa».

La politica fuori dal Palazzo. Migliaia di persone tengono aperti i centri d'accoglienza, organizzano campi e seminari di studio

Volontariato, un'estate in prima linea

Il volontariato non va in vacanza. Perché le emergenze sociali in estate tendono ad aggravarsi. Così migliaia di persone restano a presidiare centri di accoglienza, comunità e servizi di assistenza. Ma ci sono anche campi, scuole, seminari di approfondimento su temi politici e sociali. La solidarietà concreta con i profughi dell'ex Jugoslavia e quella verso i bambini del Sahravi.

ANNA MARIA CRISPINO

ROMA. Per i tossicodipendenti l'estate è la stagione più difficile. La ricerca di una «dose» nelle città deserte e bollenti è un fattore che li pone molto più a rischio che negli altri periodi dell'anno. Così l'impegno e il lavoro dei volontari che ten-

gono aperti centri di accoglienza e strutture di comunità si moltiplica. E nei centri di accoglienza arrivano anche persone che magari tossicodipendenti non sono ma che non sanno a chi rivolgersi: alcolisti, senza casa, immigrati. Presso i locali

del Gruppo Abele di Torino, come dovunque, il lavoro aumenta, o almeno non si allenta, dicono gli operatori.

Così chi presta la sua opera rimane lì, magari fa dei turni, come i giovani della Caritas, impegnati su tutti i fronti dell'emarginazione sociale ma soprattutto nel campo dell'accoglienza degli extra-comunitari e dei profughi. La Caritas usa i mesi estivi anche per ragionare, discutere, formare i suoi volontari in decine di corsi e soggiorni sociali.

Ma di campi di lavoro e di studio è pieno il calendario estivo: da quelli dei Coordinamenti per l'Educazione alla Pace, alla formazione

dei volontari curata da Agape. Dal campo giovanile internazionale interreligioso di Firenze (dedicato quest'anno a «Lo spazio dell'altro»), agli incontri di approfondimento su «Comunicazione e non-violenza», sull'uso delle energie alternative, sui temi di solidarietà internazionale organizzati dal movimento «Emmanus». Dagli obiettivi di «Miani Tesse» alla comunità dei «Beati costruttori di pace» e via elencando. Fittissimi anche il calendario delle controcelebrazioni per i 500 anni della scoperta dell'America.

Non ha nulla a che fare con il volontariato ma un appuntamento di fine ago-

sto davvero speciale è la terza scuola estiva di storia delle donne che si tiene, come di consueto, nella certosa di Pontignano, foresteria dell'università di Siena. Frequentano le settimane di Pontignano studiosi e studentesse ma anche sindacaliste, operatrici sociali, professioniste di altre discipline, semplici appassionati.

Altre donne, tante, e uomini animano alcune delle molte iniziative di solidarietà con i popoli della ex-Jugoslavia: il progetto dell'Arci-ragazzi di Oseaco, in Val di Rezia, accoglie ragazzi profughi dalla Croazia, in particolare da Vukovar e Osijek (sono circa 4.000 i profughi

della ex-Jugoslavia ospiti di famiglie italiane).

Raccogliono e mandano camion di viveri e abiti sia il Comitato di solidarietà pro-Bosnia-Erzegovina di Milano che l'associazione «Dai ruote alla pace» di Trieste e decine di altri piccoli e grandi gruppi in tutt'Italia. Ma ci sono anche i comitati pugliesi, che hanno ancora i profughi albanesi da seguire, e quelli siciliani nonostante la mafia e l'esercito stringano l'isola in una morsa.

L'importante, dicono al Comitato di Milano, «è avere i contatti giusti nelle città cui sono destinati gli aiuti, perché arrivino davvero». Una goccia nel mare di dispera-

zione di una terra martoriata dalla guerra? Certo, ma sono piccoli aiuti che possono avere un peso nell'assenza di iniziative degli Stati.

E mentre l'Onu e la comunità internazionale si adoperano, senza riuscirci, per fermare la guerra, semplici cittadini rifiutano quella sensazione di impotenza che può attanagliare quando gli eventi sono tanto più grandi del singolo. Organizzazioni come l'Arci non dimenticano altri popoli che vivono in uno stato di tremendo disagio: l'Arci Ulisp di Roma, per fare un solo esempio, accoglie ottanta bambini Sahrawi.

Coop Soci de l'Unità

TEULADA 18-27 SETTEMBRE
COSTA DEL SUD SARDEGNA

Festa Nazionale de l'Unità sul Mare
Soggiorno presso alberghi e residence
a prezzi convenzionati

PER INFORMAZIONI E/O PRENOTAZIONI:
FEDERAZIONE PDS CARBONIA
tel. 0781/61425 - fax 0781/63133

TANIT VIAGGI
tel. 0781/63904 - fax 0781/64377

DALL'INDIGNAZIONE
PASSA ALL'AZIONE

Desidero maggiori informazioni ☐ Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) ☐ minimo L. 30000 (Socio ordinario) ☐ minimo L. 70000 (Socio sostenitore), ☐ minimo L. 1.000.000 (Socio a vita) ☐

Nome	
Cognome	
Indirizzo	
Città	
CAP	Prov.

ISCRIVITI A
AMNESTY INTERNATIONAL
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/480898 - C.C.P. 22340004